



## **Rassegna Stampa del 14 settembre 2021**



RAI TRE TGR CAMPANA, INTERVENTO DI BRUNO ZUCCARELLI. CLICCA SUL LINK PER VEDERE L'INTERVENTO.

<https://youtu.be/cEzP7F-No0c>

## La lotta al Covid

# No vax 40enni, è allarme «Troppi in rianimazione»

► Dal Cotugno al Loreto boom di nuovi casi ► «Giovani e in buona salute ma il virus  
«Tutti senza vaccino colpiti dalle varianti» attacca lo stesso: decorso imprevedibile»

**A NAPOLI E PROVINCIA  
SEI MALATI GRAVI  
A CAUSA DI POLMONITI  
CHE HANNO RICHiesto  
RICOVERI URGENTI  
IN TERAPIA INTENSIVA**

### I CONTAGI

**Ettore Mautone**

C'è preoccupazione, in Campania, per i 30-40enni ammalati di Covid ricoverati nei reparti di terapia intensiva con forme severe di malattia. Dopo due decessi in pochi giorni, registrati dagli inizi di settembre nelle rianimazioni del Cotugno e del Policlinico collinare (padri e madri di famiglia, rispettivamente di 31 e 28 anni) persi a causa di forme molto gravi di infezione da Sars-Cov-2, la domanda che molti addetti ai lavori si pongono è se la nuova variante Delta, e le sue sottovarianti, che hanno monopolizzato la catena di trasmissione del virus, oltre ad essere più contagiose peggiorino la prognosi anche nelle fasce più giovani. In base ai dati epidemiologici, in Italia, da fine luglio a fine agosto, dai 12 ai 39 anni, per milione di persone, non c'è stato nessun decesso per Covid a prescindere se si trattasse di vaccinati o non vaccinati. Salendo nell'anzianità della popolazione colpita risalta l'evidentissima sproporzione che vede i non vaccinati rischiare grosso sia la terapia intensiva sia l'esito fatale a differenza dei vaccinati per i quali il rischio è invece minimo. Per i decessi se ne registrano 11 tra i 40-59 anni non vaccinati e 1 tra i vaccinati, 85 su 4 tra 60-79 anni e 528 su 34 per chi ha oltre 80 anni.

### I CASI CLINICI

Nei Covid center di Napoli e provincia ci sono una mezza dozzina di casi severi in pazienti con meno di quarant'anni. Nei 6 posti della rianimazione del Cotugno ci sono due cinquantenni e un paziente con meno di 40 anni. Il quadro è preoccupante a causa della polmonite interstiziale bilaterale. Dopo pochi giorni di cure col casco è stato intubato. La Tac mostra un quadro complesso. In sub intensiva, sempre al Cotugno, su 32 posti occupati per il 90 per cento da non vaccinati c'è un altro paziente tra i 30 e 40 anni. La polmonite è severa. Al vicino policlinico - i cui dati di sopravvivenza, dall'inizio della pandemia, sono i migliori insieme a quelli del Cotugno in Campania - si registra una delle più basse mortalità da Covid in Europa - ci sono altre due giovani donne intubate (non vaccinate) che combattono dopo aver dato alla luce un bambino prematuro. Uno dei piccoli non c'è l'ha fatta. Una delle mamme ricoverata con un danno polmonare esteso dopo numerosi cicli di pronosupinazione sta quasi per essere staccata dal ventilatore. L'altra, con un quadro più complicato, registra un lieve miglioramento. Al Loreto di 30enni ce ne sono due in degenza ordinaria e uno in rianimazione (non vaccinato) che non ha patologie concorrenti. Il quadro è di pol-

monite interstiziale severa. Anche al policlinico Vanvitelli ci sono una decina di under 40 di cui 2 più seri in sub intensiva. A nord di Napoli, a Giugliano non ci sono ricoverati, a Ischia 7 in degenza ordinaria e un solo quarantenne, uno di 48 anni e gli altri oltre i 60. A Pozzuoli 27 i posti occupati su 32 disponibili ma 4 Rom, tra 30 e 40 anni, sono in sub intensiva con gravi polmoniti di cui due forse da intubare.

### LO SPECIALISTA

«I giovani contraggono il virus senza malattie concomitanti - spiega Antonio Corcione, direttore del dipartimento di Rianimazione dell'azienda dei colli - tuttavia rischiano se la polmonite progredisce. La malattia è imprevedibile, nessun caso è uguale all'altro e non abbiamo segni precisi che ci indicano il passaggio dalla fase virale a quella infiammatoria e autoimmune». Casi da studiare e approfondire sul piano dell'evidenza clinica, del management assistenziale e della epidemiologia in uno scenario che sarà più chiaro in autunno. Attualmente si osserva, grazie ai vaccini, un calo netto dei contagi ma nelle terapie intensive, su 21 posti occupati in rianimazione, in Campania almeno 6 sono giovani sani tra i 30 e i 40 anni.

# «Il “mio” reparto dimenticato farò lo sciopero della fame»

**Nunzia Marciano**

«Sono pronto ad incatenarmi davanti al Cardarelli e a iniziare lo sciopero della fame ma non mi arrendo»: non ha dubbi Vincenzo Montrone, già primario nella terapia del dolore e cure palliative al Cardarelli, da tre anni in pensione ma legato al lavoro di una vita, quello iniziato nel 1977 con l'istituzione di un centro di terapia del dolore a Napoli, riferimento per il Sud e di cui ora sembrerebbe non restare quasi più nulla. Al momento nessuna replica da parte dei vertici del presidio sanitario.

**Da cosa nacque, 40 anni fa, l'esigenza di istituire quel centro?**

«Il problema “dolore” non era stato mai preso veramente in considerazione: ispirandoci a John Bonica che è stato il padre di tutto questo, abbiamo deciso di farlo a Napoli».

**Nel 2010 arriva una legge: cosa cambia?**

«Prima il “diritto al non dolore” non aveva una base giuridica ma solo morale. La legge, invece, impegna il sistema a occuparsi di cure palliative in ogni fase della vita e per patologie per le quali non esistono terapie, ma è ancora molto disattesa perché non se ne seguono i parametri che

ogni cartella clinica dovrebbe indicare: tipo di dolore, intensità, misurazione, terapia usata e risultati. Per questo il nostro reparto era un'eccellenza e anche con soli 4 medici ed un primario, con 10 posti letto in camere singole, aveva tre compiti importantissimi: decongestionava i reparti dell'ospedale liberando posti e non intasava più terapia intensiva e rianimazione; si davano cure specialistiche a pazienti in fase terminale; si aveva un risparmio economico per l'azienda di quasi 5mln di euro l'anno. E non lo dico io: abbiamo fatto un lavoro di 10 anni in cui abbiamo dimostrato i grandissimi vantaggi in termini umani ed economici». **E oggi, invece?**

«I tentativi di chiuderlo sono iniziati nel 2016, quando ero ancora primario. Io avevo un reparto che era un fiore

all'occhiello, con personale infermieristico selezionato ad hoc: oggi ci sono appena due medici ed è stato accorpato ad un'altra unità. Ma la cosa peggiore è che ci sono solo due stanze, con quattro posti letto totali, il che significa che un malato terminale vede morirgli una persona accanto, e sa che presto toccherà a lui. È disumano».

**Non è però l'unico reparto ad essere stato accorpato ad altri durante il Covid 19.**

«Ma ora che si sta tornando alla normalità, è l'unico che non è stato ripristinato».

**Lei ha fatto tanti appelli: che risposte ha avuto?**

«Nessuna. Ho sempre denunciato ma non è pensabile che oggi altri medici facciano lo stesso perché si rischia il posto».

**La sua lotta ricorda le vicende legate all'eutanasia: pensa ci sia un legame?**

«Io stesso ho pubblicato lavori, in cui ho scritto che l'eutanasia è un falso problema. Se parliamo di ammalati tumorali terminali, dobbiamo, infatti, chiederci quando un uomo chiede ad un altro di ucciderlo: la risposta è “quando ha sofferenza o dolore incontrollabili”. In 40 anni ho avuto 5 richieste di eutanasia, di cui 2 solo reiterate. Questo vale, ovviamente, per il malato oncologico che ha aspettativa breve: se ci fossero reparti dedicati come il mio, nessuno vorrebbe l'eutanasia».

**Cosa farà se anche questo appello resterà inascoltato?**

«Mi accamperò fuori al Cardarelli in sciopero della fame: devo farlo per i pazienti e per la loro dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ERA IL CENTRO  
DI ECCELLENZA  
PER LA TERAPIA  
DEL DOLORE  
AL CARDARELLI  
ORA È QUASI CHIUSO**

# Moscato, approvate 439 assunzioni c'è il piano fino all'anno prossimo

## GLI OSPEDALI

Servono medici, infermieri e Oss. L'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino ottiene dalla Regione il via libera per 439 assunzioni da effettuare entro il 2022.

Approvato, infatti, il Piano triennale di fabbisogno del personale per il triennio 2020-2022, secondo le indicazioni fornite dalla direzione generale per la Tutela della salute e il coordinamento del Sistema sanitario regionale. L'organico di Contrada Amoretta passerà dalle attuali 1599 unità alle 2038 previste dal Piano. Le immissioni riguarderanno, per la maggior parte, medici (173), infermieri e operatori sociosanitari (234 in tutto), ma anche dirigenti (5) e impiegati (27). Alcune graduatorie dalle quali attingere sono già a disposizione, a breve si completerà anche quella per l'assunzione a tempo determinato di 160 infermieri. Come detto, ci sono tre anni di tempo per completare l'organico: 271 contratti saranno firmati entro la fine dell'anno (181 sono erano previsti nell'annualità 2020, 90 per il 2021), gli altri 168 nel corso del 2022. Un occhio sempre al bilancio: l'incremento di costo derivante dal fabbisogno di personale arruolabile nel corso del triennio 2020-2022 dovrà comunque rientrare nei limiti della spesa riferita all'anno 2004 (detratto l'1,4 per cento così come previsto dalle legge 191 del 2009).

Dunque, per l'Azienda ospedaliera Moscati, considerato che nel 2004 la spesa è stata di 98 milioni di euro, ci sono a disposizione circa 96 milioni e mezzo di euro. Intanto, fa ancora discutere la pro-

roga di appena 30 giorni per i 130 infermieri arruolati dal Moscati nel corso dell'emergenza pandemica. Infatti, a differenza di quanto avviene negli altri ospedali della Campania ai precari irpini è stata negata, ancora una volta (in precedenza era successo nei presidi gestiti dall'Asl), la proroga di 3 anni, così come la Regione Campania aveva suggerito ai direttori generale delle aziende sanitarie in base a quanto previsto dal documento economico e finanziario (Def) approvato nel dicembre 2020. Adesso con l'approvazione del Piano di fabbisogno per loro si apre qualche spiraglio. Restano sul piede di guerra le parti sociali, che più volte, in passato, hanno sollecitato l'applicazione della normativa in materia di precariato. E che hanno incontrato e discusso della questione con i vertici di Asl e Moscati, riuscendo a strappare solo promesse. Mai mantenute. I segretari territoriale e aziendale del Nursind, Romina Iannuzzi e Michele Rosapane, in un'intervista al Mattino hanno manifestato il proprio rammarico il rinnovo di 30 giorni (fino al 31 ottobre 2021) dei contratti ai 130 infermieri precari. «Succede

purtroppo anche questo: ci sono aziende ospedaliere e sanitarie della Campania che rinnovano i contratti mese per mese mentre in altre regioni per gli operatori sanitari a tempo determinato sono stati previsti rinnovi per 36 mesi».

Ed è proprio questo il nodo che i sindacalisti stanno, da tempo, tentando di sciogliere. Di fronte, però, le direzioni strategiche di Asl e Moscati che, stando alle denunce delle parti sociali, «non sono riuscite negli anni a programmare come si deve un piano di fabbisogno del personale in grado di potenziare l'offerta sanitaria in provincia di Avellino». In altre regioni, «hanno fatto programmazione ed hanno previsto che i costi dei rinnovi a 36 mesi dei precari fossero finanziati anche e soprattutto da fondi propri regionali. Da noi, invece, i precari continuano ad essere umiliati e vengono utilizzati come professionisti usa e getta». A parziale giustificazione di questo modo di operare, l'Azienda Moscati, come riportato nella delibera di rinnovo dei contratti per 30 giorni, sottolinea il fatto che è in corso una procedura concorsuale per l'assunzione a tempo indeterminato di 160 infermieri.

an.pl.

**L'ORGANICO  
ANDRÀ A SUPERARE  
LE 2MILA UNITÀ  
IMMISSIONI  
DI CAMICI BIANCHI  
E INFERMIERI**

# Stillicidio no-vax l'Asl non si muove sulle sospensioni

►All'annuncio di domenica della manager non fanno seguito provvedimenti formali ►Nelle prossime ore dovrebbero subire lo stop una decina di operatori

## LA CAMPAGNA

### Antonello Plati

La storia infinita. L'Asl non comunica i provvedimenti assunti nei confronti degli operatori sanitari che non si sono vaccinati contro il Covid-19. Dopo l'annuncio della manager Maria Morgante - «Abbiamo portato a termine gli accertamenti, nella giornata di lunedì saranno resi noti tutti i dettagli» - l'ente di via Degli Imbimbo si trincerava di nuovo nel silenzio. E il mistero, a questo punto, s'infittisce. Infatti, a più di un mese dall'invio delle lettere di richiamo, si sarebbe dovuta chiudere ieri una pratica che aveva già richiesto tempi molto più lunghi rispetto a quelli delle altre aziende sanitarie campane. «La maggior parte degli operatori sanitari ha fatto la prima dose di vaccino, le sospensioni saranno poche», aveva detto Morgante a Il Mattino. Lasciando, poi, intendere che al massimo una decina tra medici, infermieri e Oss avrebbero visto azzerarsi lo stipendio fino alla fine dell'anno o nella migliore delle ipotesi sarebbero stati assegnati a un'altra mansione (non a contatto coi pazienti). Tuttavia, nessun atto è sta-

**UNA PARTE  
DEI DIPENDENTI CENSITI  
PRIVI DI COPERTURA  
SI È VACCINATA,  
ALTRI SONO  
ANDATI IN PENSIONE**

to pubblicato sull'albo pretorio dell'Asl di Avellino né è stato comunicato il numero esatto degli operatori che avrebbero rivisto la propria posizione. Tempo scaduto, supplementari inclusi. Ma c'è ancora da aspettare. Come noto, l'indagine condotta dall'Asl di Avellino ha portato all'individuazione di 50 operatori sanitari residenti in Irpinia e in servizio negli ospedali della provincia: 18 nei presidi di competenza dell'Asl (tra loro potrebbe esserci anche qualche medico di base) e 32 al Moscati (che dopo le verifiche dell'Asl provvederà adesso in proprio ad emettere i provvedimenti disciplinari). In precedenza, altri 12 no vax irpini erano stati censiti: 4, però, sono andati nel frat-

tempo in pensione (per loro è decaduto l'obbligo di legge), 7 si sono vaccinati e uno ha presentato una documentazione clinica che lo esenta dalla vaccinazione. Inoltre, all'Azienda ospedaliera Moscati sono stati scovati altri 20 operatori non immunizzati, ma non residenti in provincia di Avellino (per loro l'accertamento è stato condotto dall'Asl competente). Le prime lettere di richiamo sono state inviate circa un mese fa: dal ricevimento (via Pec o raccomandata) sono scattati i 5 giorni (scaduti da tempo) per ottemperare a quello che, per chi lavora negli ospedali e nelle strutture sanitarie sia pubbliche sia private, è un obbligo di legge.

Passando alla campagna vaccina-

le, domenica (ultimo report disponibile), l'Asl di Avellino ha lavorato a ranghi ridotti: soltanto 9 su 23 gli hub operativi in provincia che hanno somministrato 351 dosi di vaccino, per la maggior parte richiami di Pfizer e AstraZeneca. Così suddivise: 19 a Sant'Angelo dei Lombardi, 80 ad Avellino, 42 a Montoro, 18 a Cervinara, 30 a Montefalcione, 40 a Grotta-minarda, 33 ad Altavilla Irpina, 45 a Mugnano del Cardinale, 24 a Bisaccia e 20 a bordo dei camper della salute. Oggi i centri vaccinali, oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi secondo calendario, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, per la somministrazione del vaccino (Pfizer,

Moderna e Johnson & Johnson) senza prenotazione. Open Day, quindi, ad Altavilla Irpina, Ariano Irpino (palazzetto dello sport e centro sociale Vita), Atripalda, Avellino (Pala Del Mauro e caserma Berardi), Bisaccia, Cervinara, Lioni, Flumeri, Mercogliano, Montefalcione, Monteforte, Montella, Montemarano, Montoro, Moschiano e Solofra. Anche il camper della salute continua a perlustrare l'Irpinia a caccia di indecisi. Come per gli Open Day, tutti i residenti in provincia di Avellino, a partire dai 12 anni, potranno presentarsi presso i comuni individuati dall'Asl, muniti di tessera sanitaria e senza prenotazione, per effettuare la vaccinazione anti-covid a bordo del camper. Oggi appuntamento dalle 9 alle 13 nell'area mercatale di Avellino; mercoledì (9-13) nell'area mercatale di Ariano Irpino; giovedì (9-13) nell'area mercatale di Atripalda; venerdì (9-13) nell'area mercatale di Montoro; sabato doppio appuntamento ad Avellino, dalle 9 alle 13 al mercato e dalle 15 alle 21 nell'area pedonale di Corso Vittorio Emanuele; lunedì prossimo, 20 settembre, dalle 9 alle 13 nell'area mercatale di Grotta-minarda.

# I contagiati sono cinque in crescita i ricoveri

Sono solo cinque i nuovi casi di Covid-19, ma aumentano i ricoveri ospedalieri.

Nei due nosocomi dedicati dell'Irpinia si contano diciotto pazienti alle prese con il virus. Di questi, dieci si trovano al "Frangipane" di Ariano Irpino. Gli altri otto sono costretti a un letto dell'area Covid dell'unità operativa di Malattie Infettive dell'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati". I cinque contagi comunicati dall'Asl nell'ultimo bollettino sono stati riscontrati in seguito all'esame di 217 tamponi. Si tratta di due residenti di Avellino, altrettanti di Pratola Serra e di una persona di Montella. L'indice di positività si attesta sul 2,3%, mentre nelle 24 ore precedenti era al 3,08%. Il tasso d'incidenza della provincia di Avellino è leggermente più basso della media regionale fatta registrare nella giornata di ieri. In Campania il rapporto tra test e infetti scovati è al 2,62%. A livello regionale i nuovi positivi diminuiscono, ma aumenta la curva dei contagi da Coronavirus complice l'ormai tradizionale frenata dei tamponi domenicale. Il virus fa segnare 151 positivi su 5.764 tamponi esaminati, 220 in meno dell'altro ieri con 12.547 tamponi processati in meno. In percentuale, significa che è positivo il 2,62% dei test, mezzo punto percentuale in più delle 24 ore precedenti quando il tasso di positività era al 2,03%. Anche in Irpinia c'è stato il consueto calo di tamponi analizzati, come capita a ridosso dei fine settimana.

Il virus, seppure lentamente, continua a circolare. I sindaci e le autorità sanitarie sperano di non trovarsi di fronte a focolai locali, proprio ora che stanno per spalancarsi i portoni delle scuole. Alcune hanno già aperto i battenti. Di qui, i continui appelli alla vaccinazione per quanti non fossero ancora immunizzati. I prossimi giorni saranno decisivi per capire quale sarà l'impatto delle riaperture sulla situazione epidemiologica in provincia.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sanità, il caso**

# Donna muore in casa soccorsa da ambulanza senza medico a bordo

► Tragedia a Pagani, il 118 finisce sott'inchiesta ► Presente solo un infermiere, poi arriva un mezzo con dottore ma è troppo tardi  
«Valutata male la gravità della situazione»

**Nello Ferrigno**

Nelle prossime ore il sostituto procuratore di Nocera Inferiore, Annachiara Fasano, disporrà l'autopsia sul corpo di una donna di 56 anni, F. V. le iniziali del suo nome, deceduta nella sua abitazione di Pagani. I familiari, infatti, hanno presentato una denuncia ai carabinieri perché ritengono che ci siano delle responsabilità del Servizio di emergenza 118 dell'Asl Salerno. L'ambulanza che ha soccorso la paziente non aveva a bordo il medico ma soltanto un infermiere. Insomma, sostengono i parenti, il Servizio di emergenza non avrebbe ben valutato la gravità delle condizioni della donna inviando sul posto un mezzo di soccorso non idoneo in quanto privo del medico. Soltanto a pochi minuti dalla morte a casa della donna, in via Farina, si è presentata una seconda ambulanza che tra l'equipaggio aveva un medico. Ed è stato quest'ultimo ad accertare la morte della 56enne. Ma non è finita, è stato ne-

cessario l'invio di una terza ambulanza per soccorrere il marito che si era sentito male. A quel punto sono arrivati anche i carabinieri che hanno raccolto le testimonianze e la volontà di denuncia da parte della famiglia. Il quadro è reso ancor più drammatico dal fatto che soltanto venerdì scorso era deceduta la madre della signora. In questo caso il 118 non c'entra nulla.

**GLI ACCERTAMENTI**

I carabinieri sono al lavoro per fare luce su che tipo di segnalazione era arrivata al centralino del 118. L'Asl Salerno non ha voluto commentare quanto accaduto. Nei giorni scorsi la deputata del Movimento 5 Stelle, Virginia Villani, aveva denunciato quanto sta accadendo con diverse ambulanze che soccorrono gli ammalati senza avere a bordo un medico. La carenza dei medici, infatti, non si fa sentire soltanto nei reparti ospedalieri. «A Nocera Inferiore e Nocera Superiore - ha dichiarato la deputata - vi è una sola ambulanza disponibile con medico a bordo. Stesso di-

scorso per Sarno e Pagani. Adesso anche Angri e Scafati si trovano nella stessa situazione». Non va meglio in Costiera Amalfitana. L'ambulanza che serve Positano e Praiano deve chiedere il supporto di un medico che fa base ad Amalfi. «Ho interpellato più volte i vertici dell'Asl Salerno per chiedere il potenziamento del personale 118 - ha dichiarato la parlamentare - ma nonostante gli ultimi concorsi banditi per il personale medico in convenzione, la situazione è ancora grave». Per Villani «è opportuno rivedere,

in termini normativi, le regole di ingaggio del personale offrendo più certezze agli operatori e, in particolare, a medici e infermieri del 118». «Diversamente - ha sottolineato - la risposta emergenziale sui territori sarà insufficiente».

**IL PROGETTO**

L'idea è di riformare il servizio 118 affidandolo completamente all'azienda sanitaria e a cui deve far capo, dal punto di vista contrattuale, il personale che è a bordo dell'ambulanza, superando la logica delle asso-

**DISPOSTA L'AUTOPSIA  
PER CAPIRE SE L'INTERVENTO  
SIA STATO IDONEO  
NEI GIORNI SCORSI  
L'ALLARME LANCIATO  
DALLA DEPUTATA VILLANI**

**DENUNCIA DEI FAMILIARI  
ORA GLI INQUIRENTI  
DOVRANNO ACCERTARE  
CHE TIPO DI CHIAMATA  
È STATA EFFETTUATA  
AL CENTRALINO**

ciazioni di volontariato. «Per incentivare i medici - ha precisato Villani - serve la tutela medico legale completa, il riconoscimento di lavoro usurante, oltre che maggiori garanzie contro aggressioni e pericoli». C'è poi la questione che riguarda gli autisti soccorritori. «Molte volte - racconta Alfonso Desiderio della Fasi, la Federazione autisti soccorritori italiani - ci rifiutano, ci cacciano fuori, ci trattano male. A volte non possiamo fare niente, perché l'infermiere di turno non può operare sul paziente. La presenza del medico e il suo tempestivo intervento possono cambiare le sorti di una situazione. È tutto il sistema che non sta funzionando. Sono autista soccorritore da oltre 15 anni, le difficoltà che viviamo oggi non le avevamo mai vissute. Noi siamo autisti soccorritori volontari e al momento abbiamo responsabilità che non ci competono. Ce le assumiamo, ma siamo sempre dei volontari».

# Tre operazioni al colon, perde la vita indagati undici medici di Battipaglia

## GIALLO IN CORSIA

Paolo Panaro

Undici medici dell'ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia indagati per il decesso di Pasquale Marruso, 70enne del posto. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati dai carabinieri della compagnia di Battipaglia ad undici sanitari che nelle ultime settimane hanno assistito Pasquale Marruso che è stato sottoposto a tre interventi chirurgici al colon e poi è deceduto lo scorso tre settembre. Ieri mattina, all'obitorio dell'ospedale Santa Maria della Speranza è stato effettuato l'esame autoptico, ordinato nei giorni scorsi dal magistrato inquirente della Procura di Salerno, da cinque medici legali tra cui Gabriele Casaburi, perito nominato dai familiari dell'anziano deceduto. L'esame autoptico è durato gran parte della mattinata ed terminato verso le 13. I periti che hanno effettuato l'autopsia, tre sono stati nominati dalla Procura, nei prossimi sessanta giorni invieranno al magistrato che coordina le indagini i risultati dell'autopsia che sono indispensabili per appurare le cause del decesso ma soprattutto per individuare, laddove dovessero esserci, le singole responsabilità.

## LA VICENDA

I sanitari indagati prestano servizio nei reparti di chirurgia, cardiologia e anestesia-rianimazione del Santa Maria della Speranza. Marruso è deceduto lo scorso tre settembre dopo l'aggravarsi delle condizioni di salute e la salma è stata trasferita nelle celle frigorifere dell'obitorio. Poi, i familiari del pensionato che avevano il dubbio che qualcosa, sia durante le operazioni che nel periodo di degenza in ospedale del congiunto, non fosse andata nel verso giusto si sono recati dai carabinieri della stazione di Battipaglia ed hanno chiesto di avviare le indagini per far luce sul decesso del familiare. Il pensionato nelle ultime settimane di vita ha subito tre interventi chirurgici al colon effettuati al nosocomio battipagliese dove ha trascorso un lungo periodo di degenza e poi è deceduto una decina di giorni fa ed ovviamente i familiari non immaginavano il macabro epilogo. I carabinieri, diretti dal maggiore Vitantonio Sisto, nei giorni scorsi dopo aver ricevuto la denuncia dei congiunti dell'anziano hanno informato la Procura della Repubblica di Salerno ed è scattata immediatamente l'inchiesta. Il magistrato inquirente ha ordinato il sequestro della salma e l'acquisizione della cartella clinica e ieri mattina è stato effettuato l'esame autoptico, circostanza irripetibile effettuata da tre medici legali nominati dalla Procura della Repubblica e altri colleghi che rappresentavano gli indagati e i familiari del pensionato, per appurare le cause del decesso e accer-

tare se sono state commesse negligenze da parte del personale sanitario che ha operato ed assistito l'anziano. Nei giorni scorsi, appena è scattata l'inchiesta, i carabinieri hanno acquisito la cartella clinica di Marruso indispensabile per il proseguimento delle indagini. L'esito dell'autopsia, che sarà inviato nelle prossime settimane al magistrato inquirente dai medici legali nominati dalla Procura della Repubblica di Salerno, chiarirà le cause del decesso e soprattutto se si tratta di un caso di mala sanità e se ci sono responsabilità dei medici e dei sanitari che hanno assistito Marruso durante il lungo periodo di degenza al Santa Maria della Speranza. Dalle prime indiscrezioni trapelate il pensionato soffriva di malattie respiratorie e tra le cause del decesso potrebbe esserci un'infezione. Ovviamente, durante l'esame autoptico sono stati effettuati tutti i prelievi per poi effettuare le analisi che possono aiutare i medici legali ad individuare le cause del decesso. I familiari di Marruso dovranno attendere ancora qualche settimana per conoscere l'esito dell'esame autoptico e le cause del decesso del congiunto e sapere se il comportamento dei sanitari durante gli interventi chirurgici e della degenza del familiare in ospedale ha causato il decesso.

**AVVISI NOTIFICATI  
AI SANITARI  
DEL SANTA MARIA  
DELLA SPERANZA  
CHE AVEVANO ASSISTITO  
IL 70ENNE MARRUSO**

## La sanità, le grandi opere

# Nuovo ospedale Ruggi e polo della riabilitazione «Sarà una rivoluzione»

Sabino Russo

«A fine anno avremo il progetto esecutivo e partiamo con la gara. Se siamo fortunati con l'impresa, in due anni e mezzo avremo l'ospedale». A dirlo è il governatore della Campania Vincenzo De Luca, nel corso della presentazione del progetto definitivo del nuovo Ruggi, destinato a ospitare anche le attività della facoltà di medicina, e del polo della riabilitazione al Da Procida, alla presenza dei direttori generali dell'azienda ospedaliera universitaria e dell'Asl, rispettivamente Enzo D'Amato e Mario Iervolino. I soldi sbloccati da Palazzo Santa Lucia, 327 milioni di euro, che arriveranno a oltre 400 con l'acquisto di tutta la strumentazione tecnologica necessaria, sono stati recuperati con la messa in ordine dei conti della sanità e con l'uscita dal commissariamento, che bloccava ogni utilizzazione di finanziamenti per l'edilizia sanitaria.

### I NUMERI

L'area di intervento prevista è 220mila metri quadri, di cui 178mila di superficie costruita, dove sorgeranno 732 posti letto (con 50 di terapia intensiva, più 8 di terapia intensiva pediatrica e neonatale), 50mila metri quadri di parcheggi (1700 posti auto, di cui 750 per i dipendenti), 21 sale operatorie, 6 sale angiografiche, 69 ambulatori, 3 Tac più 2 risonanze magnetiche, due tomografi a emissione singola di fotoni, una pet Tac, due bunker di radioterapia e 10mila metri quadri di area universitaria e un asilo nido per i dipendenti, per un costo complessivo di realizzazione di 226,5 milioni di euro. «Siamo partiti dal nulla, come avvenne nell'area della cittadella giudiziaria - esordisce De Luca - Abbiamo fatto un miracolo per completare in tempi da record l'iter che ci porterà a fine anno al progetto esecutivo e alla gara. Abbiamo avuto una serie di incontri tesi anche a rimodulare la viabilità, con nuovi svincoli sulla tangenziale ed una fermata della metropolitana leggera. Abbiamo una enorme esigenza di spazi, perché dobbiamo ospitare

►De Luca presenta il progetto definitivo: ►Nell'area est la cittadella dell'assistenza 400 milioni, due anni e mezzo per i lavori al Da Procida lungodegenti con i familiari

anche le attività della facoltà di medicina». Riparte anche il progetto per il Da Procida, destinato a essere il primo centro pubblico per la riabilitazione in Campania. Ci saranno 101 posti letto, tra i quali 15 per l'unità spinale, 22 per neuroriabilitazione, 6 per il centro risvegli, 20 ortotrauma e 8 posti letto di terapia intensiva, per un investimento di 22 milioni di euro. Ci saranno anche spazi per la palestra robotica, una piscina olimpionica e abitazioni per i familiari di degenze lunghe. «È necessario reinserire i pazienti con queste patologie, che sono drammatiche per loro e i familiari, per cui non deve essere una struttura isolata, ma con forti relazioni con il tessuto urbano - spiega Enzo D'Amato, dg del Ruggi - Sarà una struttura che cura i pazienti in

degenza, day hospital, quindi in regime diurno, in quello ambulatoriale, in fase acuta e in quella di stabilizzazione. Il paziente che viene dimesso continuerà a usufruire dei servizi del Da Procida. Queste patologie prevedono l'accompagnamento dei familiari e impegnano, dal punto di vista sanitario, molti mesi, per cui abbiamo il dovere di pensare anche i familiari con delle residenze». «La nuova cittadella ospedaliera - commenta il sindaco Enzo Napoli - rappresenta un investimento importante nel campo dell'edilizia sanitaria. La costruzione del nuovo ospedale ha notevole valenza economica ed occupazionale, e si potenzia la facoltà di medicina. Migliorerà inoltre la vivibilità della città, con un grande piano di rigenerazione urbanistica».

### LA PIATTAFORMA

Si pensa, poi, anche alla creazione di una piattaforma regionale del farmaco. Il programma regionale prevede un investimento complessivo di un miliardo e 300 milioni di euro. In provincia si interverrà anche a Nocera, Pagani, Battipaglia, Mercato San Severino con endoscopia interventistica. «Crediamo che l'integrazione a tutto campo tra azienda e Asl sia strategica - dice Mario Iervolino, manager dell'Asl - Abbiamo una serie di lavori che saranno assegnati per mettere in sicurezza numerosi presidi ed in più, con il concorso per 52 dirigenti, andremo a risolvere le difficoltà che abbiamo nella parte a sud della provincia e in periferia». Su questo ultimo punto, con una nota, è intervenuto anche il consigliere regionale pentastellato Michele Cammarano. «La Regione ora dovrà concentrare ogni risorsa utile per ampliare anche l'offerta assistenziale nelle aree interne della Campania, a partire proprio da quelle che ricadono nel territorio del salernitano, dal Cilento al Vallo di Diano, all'Agro - scrive - Aree servite da troppo tempo da strutture alle prese con criticità croniche, con carenza di personale medico e infermieristico. Stiamo lavorando a una proposta, già illustrata al viceministro alla Salute Sileri, per incentivare i medici sia dal punto di vista economico, che di progressione di carriera, affinché accettino di venire a lavorare negli ospedali di "frontiera" delle aree interne».

**«SERVONO MOLTI SPAZI ANCHE PER LA FACOLTA DI MEDICINA»  
CAMMARANO (M5S):  
MA ORA PIU INTERVENTI PER LE AREE INTERNE**

# Rinforzi e altre specialità al Villa Malta medici Usca in aiuto al pronto soccorso

## IL FOCUS

### Rossella Liguori

Medici Usca a supporto del pronto soccorso, nuove unità previste in tempi stretti, attivazione di reparti e servizi aggiuntivi, investimenti per garantire un'ulteriore risposta tecnologia ed all'avanguardia. Sono i tratti principali di quello che dovrebbe essere il futuro prossimo del "Martiri del Villa Malta" di Sarno e che disegnano, intorno alle risorse economiche sbloccate dalla Regione Campania, un ciclo assunzionale e di potenziamento. La sofferenza del pronto soccorso, con carenza di personale, potrebbe così trovare sollievo, mentre si punta a fare del nosocomio di via Sarno Striano il fulcro della sanità campana. «L'ospedale di Sarno non è affatto messo in ombra. La sanità

campana sta puntando su questo plesso per rilanciare la sanità regionale nell'Agro sarnese nocerino». Franco Picarone, consigliere della Regione Campania, ieri in visita ed in sopralluogo al Martiri del Villa Malta, ha tracciato le linee delle disponibilità finanziarie che consentiranno di intervenire, su tutto il territorio regionale, ad ampio raggio: dall'edilizia scolastica alle nuove assunzioni. «È importante puntare i riflettori anche quando si fa buona sanità. Abbiamo avuto una sofferenza

in tutti i plessi ospedalieri del salernitano, a Sarno non è venuto meno alcun reparto; si è continuato a lavorare grazie al sacrificio del personale ed all'organizzazione messa in campo dalla direzione sanitaria garantendo la continuità del pronto soccorso, dei reparti e dei servizi. I dati sono importanti e da eccellenza; su servizi nuovi aggiuntivi è stato fatto un grande lavoro, tra lungodegenza, gastroenterologia, neuropsichiatria, servizio immuno-trasfusionale, il lavoro di concerto col Ruggi per la cardiocirurgia. L'Asl, con delibera del 6 settembre, ha indetto un concorso per 52 medici a tempo indeterminato. Una parte di queste risorse sarà destinata in via stabile a Sarno». Un bilancio delle novità e soprattutto del supporto al pronto soccorso lo ha delineato il direttore sanitario, Rocco Calabrese. «Il nostro non è un ospedale

depotenziato, ma in crescita. Il pronto soccorso è un punto critico, ma vi è anzitutto collaborazione multi disciplinare di tutte le unità operative, ma abbiamo avuto garanzia a livello aziendale, ed è stata attivata una procedura concorsuale di 12 unità ed almeno tre di questi medici arriveranno a Sarno. Oltre al fatto che, da qui a breve, saranno presenti i medici che afferiscono alle Usca territoriali. Non abbiamo chiuso né depotenziato alcun reparto o servizio, cosa che purtroppo è accaduta in altri presidi. Nell'ultimo anno abbiamo attivato reparti e servizi: 12 posti in lungodegenza ex novo, 4 posti in otorinolaringoiatria, da qui a breve 2 posti letto di neuropsichiatria infantile, un servizio che sul territorio è assente. In pronto soccorso abbiamo predisposto 4 posti letto di osservazione breve intensiva, e abbiamo 6 posti di terapia

sub-intensiva». All'incontro il sindaco, Giuseppe Canfora, e il consigliere delegato alla sanità, Franco Robustelli. «Sarno in questi anni è stato potenziato, contrariamente e a chi vuole strumentalizzare la sanità sarnese - ha sottolineato Canfora - C'è un'attenzione generale e particolare da parte della Regione Campania, e tecnica della direzione sanitaria e generale. Io mi complimento con tutti gli operatori perché hanno subito messo a disposizione le loro professionalità aiutando reparti e pronto soccorso, ed i miei complimenti al direttore Calabrese per l'organizzazione. Siamo in un momento importante e ci saranno nuove assunzioni. L'ospedale è in crescita, anche grazie ad una importante visione di futuro, con investimenti sulle nuove tecnologie e la robotica».

**INCONTRO CON PICARONE  
CALABRESE E CANFORA  
«DIFFICOLTÀ OVUNQUE  
MA AL NOSOCOMIO  
DI SARNO NON È STATO  
CHIUSO NESSUN REPARTO»**

**LA SANITA'****Ornella Mincione**

Mancano due giorni all'Open Day organizzato dall'Asl di Caserta interamente dedicato alle donne incinte. Appuntamento all'hub dell'ospedale di Marcianise dalle 8.00 alle 20.00: le gravide potranno recarsi al nosocomio marcianisano anche senza aver effettuato in precedenza la prenotazione. Le donne in attesa, grazie alla collaborazione dei consultori aziendali, troveranno una linea vaccinale dedicata e personale medico e ostetrico che le assisterà, precisano dall'azienda sanitaria casertana. Tra l'altro il vaccino anti Covid è particolarmente indicato alle donne in gravidanza.

**IL BAMBINO**

«Vaccinando una gravida si proteggono due individui dalla malattia in un solo colpo», spiega il direttore dell'unità operativa complessa di Malattie infettive dell'azienda sanitaria casertana Paolo Maggi. La riflessione circa la vaccinazione per le donne in gravidanza prende spunto da quanto accaduto negli ultimi giorni, ossia la morte della 28enne di San Prisco positiva al Covid, deceduta a pochi giorni dal parto del quarto figlio. «La prima considerazione che questo tragico episodio ci spinge a fare ancora una volta è che non ci sono classi di età che non siano a rischio per un'evoluzione grave della malattia da Covid - spiega l'infettivologo - Anche i ventenni possono ammalarsi gravemente e morire. Le donne gravide, peraltro, che hanno un sistema immunitario più fragile, sono certamente a

## La lotta al virus

# Vaccini, un hub dedicato alle donne in gravidanza

►La giornata all'ospedale di Marcianise riservata alla protezione delle neo mamme ►Alla caserma Garibaldi è ripresa anche la somministrazione dei tamponi

maggior rischio. Se è vero che in un primo tempo si era adottata una certa cautela nel vaccinare le gravide, perché non erano state inserite nelle sperimentazioni dei vaccini, attualmente la casistica di cui disponiamo di gravide vaccinate è molto elevata: oltre 100.000

donne incinte nel mondo hanno ricevuto il vaccino, che si è dimostrato efficace e ben tollerato anche in questa categoria di persone».

**I FRAGILI**

Inoltre, «si è osservato che gli anticorpi che la madre produce a seguito della vaccinazione proteggono anche il neonato. Per questa ragione già da tempo il ministero della salute, tramite AIFA, aveva chiarito che non vi è alcun rischio aggiuntivo nel vaccinare le donne in gravidanza». E' inaccettabile per il professor Maggi «che alcuni medici continuino a manifestare perplessità nel vaccinare le donne incinte che vanno, invece, considerate, al pari degli anziani, dei fragili, degli immunodepressi, soggetti a cui prioritariamente effettuare il vaccino». Il servizio vaccinale,

**I TAMPONI**

Fino alle 17.20 di ieri sono state 661.098 le prime dosi erogate, di cui 581.821 i richiami. E' chiaro che il primo obiettivo ora per le autorità sanitarie è quello di ottenere quanta più copertura vaccinale possibile dei più giovani, gli over 12 anni, che da domani rientreranno in classe. Intanto non ci sono nuovi positivi stando al report pubblicato ieri dall'Asl casertana. Sono stati eseguiti 139 tamponi e nessuno ha dato notizia di positività. E' palese che questi dati riferendosi all'andamento nella giornata di domenica, risentono della maggiore lentezza della richiesta di esami diagnostici. Comunque sia, i numeri sono ugualmente confortanti visto che sono state certificate 24 guarigioni e tale dato porta il numero dei positivi attuali sotto la soglia dei mille, più precisamente a 957. La speranza è che la curva proceda in questo senso. Con le misure anti Covid da un lato e la vaccinazione dall'altra, lo scopo è quello di contenere al massimo il contagio e, in caso di infezione, non dare possibilità alla malattia di manifestarsi nel modo più aggressivo e, in taluni casi, letale. Vietato abbassare la guardia, comunque, e soprattutto vaccinarsi: sembra sia questa la strategia migliore per affrontare il Covid, ricordando anche che la maggior parte dei pazienti infetti ricoverati hanno scelto di non vaccinarsi.

**IERI PER LA PRIMA VOLTA NESSUN NUOVO POSITIVO MA SONO STATI EFFETTUATI SOLO 139 TAMPONI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pandemia

### Sanzioni ai no vax dall'Asl di Avellino Sospesi in dieci, tra medici e infermieri



**Ospedale**  
Un reparto  
di degenza  
Covid

Sarebbero dieci i dipendenti di Asl e Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino non vaccinati per i quali è stata sostanzialmente chiusa la procedura che prevede la sospensione dal servizio, e dallo stipendio, fino al 31 dicembre prossimo. La dg della Asl, Maria Morgante, aveva avviato l'iter circa un mese fa nei confronti di oltre settanta operatori sanitari, medici, infermieri, operatori socio-sanitari in servizio nelle strutture ospedaliere della provincia. Buona parte degli «inquisiti» che non risultavano vaccinati ha deciso di procedere alla immunizzazione mentre dodici altri operatori, residenti in altre province, sono stati segnalati alla Asl di competenza. I provvedimenti nei confronti di chi non ha motivato la mancata vaccinazione, obbligatoria per legge per i dipendenti delle strutture sanitarie pubbliche e private, saranno adottati da un atto deliberativo dei vertici della Asl irpina nelle prossime ore. Non è la prima volta che accade in Campania, il 6 agosto scorso l'Asl Napoli 2 aveva sospeso una ventina di dipendenti no vax. Intanto, dati in calo in Campania sul fronte Covid per i ricoveri ma risale l'indice del contagio (con meno test). Ieri si sono registrati 151 positivi su un totale di 5.764 tamponi esaminati: il tasso è del 2,61% rispetto al dato precedente del 2,02%. I morti sono 6. In terapia intensiva ci sono 21 persone e 336 quelle in reparti di degenza ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI, AL VIA IL MONITORAGGIO IN 10 ISTITUTI: COINVOLTE LE FASCE D'ETÀ 6-11 E 12-14 ANNI. UN ALTRO CAMPER VACCINALE IN PIAZZA DEL GESÙ

## Test ogni 15 giorni per individuare gli asintomatici

NAPOLI. Tre. È questo il numero attorno al quale si giocherà una parte importante della lotta al Covid nelle scuole di Napoli. Tre, infatti, è la percentuale di prevalenza attesa di positivi tra gli studenti. Per tenere la pandemia sotto controllo, individuare e isolare sul nascere eventuali focolai e garantire la tenuta delle scuole, sarà quindi fondamentale il monitoraggio della circolazione del Covid. Per questo l'Asl Napoli 1, guidata da Ciro Verdoliva, ha messo a punto un piano su più livelli. Il monitoraggio coinvolgerà gli alunni tra i 6 e gli 11 anni e tra 12 e 14 anni di età nelle scuole primarie e secondarie che possono essere facilmente asintomatici ma in grado di contagiare eventualmente soggetti fragili. Per questo nelle "scuole sentinella" verranno invitati gli studenti, con cadenza quindicinale, ad effettuare test molecolari salivari, senza tampone. Il tutto avverrà gratuitamente e rigorosamente su base volontaria. Ricordiamo che si tratta di tamponi assolutamente non invasivi. Le scuole coinvolte a Napoli sono 10, più una scuola di Anacapri.



**LE SCUOLE COINVOLTE.** In città le prime scuole a partecipare al monitoraggio saranno il 55mo circolo "De Vito Piscicelli", la media statale "D'Ovidio Nicolardi", gli istituti comprensivi "Bovio Colletta", "G. Falcone", "Aldo Moro", "Savio Alfieri", "J. F. Kennedy", "Russo Montale", "Pascoli 2" e la scuola secondaria di I grado "Tito Livio". Ad Anacapri parteciperà il comprensivo "Gemito". In base a criteri di rotazione, poi, ogni

mese saranno inclusi altri istituti scolastici. Intanto continuano anche gli open days di "Viva la scuola", che a Napoli si svolgono contemporaneamente agli altri Open Day, domani e il 18 settembre, senza necessità di prenotazione per studenti e personale scolastico. L'appuntamento è alla stazione marittima dalle 9 alle 18 con mille dosi a giornata, alla Mostra d'Oltremare nella stessa fascia oraria con 3.500 dosi a giornata, e alla Fagianeria di Capodimonte (stessi orari e giorni) con mille dosi giornaliere. Inoltre, il 16 e 17 settembre l'Asl partenopea allestirà anche un camper vaccinale in piazza del Gesù per gli alunni, genitori e personale scolastico delle scuole della zona: i licei "Genovesi", "Pimentel Fonseca", "Vittorio Emanuele II", Isis "Casanova", Ie "Foscolo Oberdan". Con l'obiettivo di estendere al massimo la campagna di vaccinazione, l'Asl Napoli 1 ha previsto camper vaccinali a scuola già dalla prossima settimana, in particolare nelle periferie per gli studenti dei quartieri con un tasso di vaccinazione più basso come Barra, Ponticelli, Scampia.

**IL COVID** Nelle ultime 24 ore 151 nuovi casi e 6 morti. L'indice di contagio risale al 2,61% ma con pochi test

# Campania, il crollo dei ricoveri

*In una settimana terapie intensive giù del 29% e ospedalizzazioni ordinarie -8%*

**NAPOLI.** I vaccini frenano fortemente i ricoveri in Campania più che nel resto d'Italia. La campagna d'immunizzazione, che vede la regione terza in termini di dosi somministrate che ormai sono vicine alla soglia di 7,5 milioni, sta dando i suoi frutti.

**RIDUZIONE 10 VOLTE DI PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE.** Nell'ultima settimana il numero di ricoveri nelle terapie intensive degli ospedali regionali è crollato addirittura del 29%. Si tratta di un dato importante, oltre dieci volte superiore a quella che è stata la media italiana che, nello stesso lasso di tempo, si è attestata al -2,3%.

Una diminuzione minore, ma pur sempre una riduzione, si registra negli ultimi 7 giorni anche per quanto riguarda i posti letto occupati nei reparti ordinari Covid, ovvero i ricoveri meno gravi, calati in Campania dell'8%. Anche in questo caso la riduzione si segnala ad un ritmo decisamente superiore alla media nazionale, attestata al -2,4% negli ultimi 7 giorni.

Anche per questo la settimana iniziata ieri è molto importante, in quanto è chiamata a confermare questo trend proprio mentre domani riapriranno le scuole nella regione con un netto aumento delle persone in movimento.

**I DATI DELLE ULTIME 24 ORE.** Per avere la conferma del

trend di frenata della pandemia bisognerà però aspettare la giornata di oggi. I dati delle ultime 24 ore in Campania, infatti, risentono purtroppo della forte diminuzione dei tamponi che vengono processati nel fine settimana. Ma se questo vale per i numeri che riguardano i contagi, sul fronte dei ricoveri la riduzione è stata con-

fermata anche dai dati di ieri: in terapia intensiva ci sono 21 persone (una in meno del giorno precedente), mentre 336 persone sono ricoverate nei reparti di degenza ordinaria contro i 341 di domenica scorsa.

**GIÙ TEST E CONTAGIATI.** Dunque i dati si confermano in calo in Campania sul fronte Covid per i ricoveri, ma risale l'indice del contagio. Il

bollettino dell'Unità di crisi della Regione ha registrato nelle ultime 24 ore 151 positivi su

un totale però di appena 5.764 tamponi esaminati: basti pensare che il giorno precedente erano sati oltre 18mila e nelle 48 ore precedenti 20mila. In questo quadro il tasso di positività è risalito al 2,61% rispetto al 2,02% che era stato registrato domenica. I morti sono 6 (5 nelle ultime 48 ore, 1 deceduto in precedenza ma registrato nelle ultime ore).

**IL COVID IN ITALIA.** La riduzione dei tamponi nel weekend ha avuto ieri il suo peso anche nei dati a livello nazionale. Sono stati 2.800 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore contro i 4.664 del giorno precedente. Sono invece 36 le vittime in un giorno, contro le 34 di domenica. I tamponi effettuati sono stati appena 120.045, il tasso di positività è al 2,3%, in

crescita rispetto all'1,7% del giorno precedente.

Crescono però i ricoveri sia nei

reparti ordinari che in terapia intensiva. Nelle rianimazioni ci sono infatti ora 563 pazienti, 4 in più di domenica. Nelle aree mediche invece il totale dei ricoverati è di 4.200 persone, 87 in più. Intanto il ministero della Salute ha deciso che la Sicilia dovrà restare in zona gialla per altre due settimane, ma anche sull'isola il calo di positivi e ricoverati fa ben sperare.

*La Sicilia resterà in giallo per altre due settimane*